MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?

La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?

Se oggi passando
con cenno segreto
ci chiama:
sapremo donargli la vita?

O Spirito santo,
o dono che non puoi
tradire:
infiamma i cuori d'amore!

Salmo cf. Sal 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me
il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?» ***(Mc 8,17-18)*****.**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi nuovo il nostro cuore, Signore!**

- Preservaci, Signore, dal lievito vecchio che non feconda la pasta della nostra vita e corrompe la bellezza della tua creazione.
- Preservaci, Signore, dall'ipocrisia che non rende vera la nostra parola, dal giudizio che non rende puro il nostro sguardo.
- Preservaci, Signore, dal cuore indurito che non ci permette di amare e ci rende insensibili ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Sal 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza: guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA Gen 6,5-8; 7,1-5.10

Dal libro della Gènesi

5Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande
sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era
altro che male, sempre. 6E il Signore si pentì di aver fatto
l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.
7Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo
che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e
gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». 8Ma
Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

7,1 Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua
famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa
generazione. 2 Di ogni animale puro prendine con te sette
paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non
sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. 3 Anche
degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per
conservarne in vita la razza su tutta la terra. 4 Perché tra
sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e
quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho
fatto». 5 Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.
10 Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 28 (29)

Rit. **Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.**

1 Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
2 Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. **Rit.**

3 La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
4 La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza. **Rit.**

Tuona il Dio della gloria,
9nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
10Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.
Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, i discepoli 14avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. 15Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». 16Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. 17Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? 18Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, 19quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». 20«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene

di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». [21]E disse loro: «Non comprendete ancora?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sal 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lievito

«Non capite ancora e non comprendete?» (Mc 8,17). Con questa domanda Gesù interviene in una discussione apparentemente banale che i discepoli stanno facendo tra di loro. È una domanda

pungente che mette a nudo la situazione dei discepoli nei confronti di Gesù. Sembra che anche coloro che stanno seguendo Gesù, scelti per stare con lui, di fatto si trovino lontano e, sotto certi aspetti, un po' contaminati da quell'ottusità che caratterizza i farisei. È appena avvenuto il miracolo dei pani. Gesù sembra riferirsi a questo facendo accenno al «lievito» e i discepoli si accorgono di non avere con sé che un solo pane: «Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane» (8,16). Gesù e i discepoli si trovano su due livelli diversi e tra loro sembra alzarsi un muro di incomprensione. Da dove deriva questa incomprensione? Subito dopo lo scontro con i farisei, con quella generazione incredula che pretende un segno, Gesù mette in guardia i discepoli da un rischio, da una tentazione che può insinuarsi nel loro cuore: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!» (8,15). Basta un pizzico di lievito nascosto nella massa della farina, per farla fermentare. E così avviene anche nel cuore dell'uomo. Si può nascondere in esso un lievito di malizia e di perversità che impedisce di accogliere e comprendere il mistero di Gesù. Questo è ciò che avviene nel cuore dei farisei e di Erode: la paura di perdere il prestigio religioso, la paura di compromettere il potere si trasformano in un lievito che intacca ogni loro pensiero e perverte la loro relazione con Dio. E questo impedisce di accogliere l'inviato di Dio, Gesù.

Ebbene, Gesù mette in guardia i discepoli da questo pericolo, subdolo e sottile: anche loro possono nascondere questo lievito.

In loro certamente non c'è incredulità o ostinazione, ma piuttosto la fatica di passare da un livello umano, da un modo di ragionare secondo la carne, a un livello spirituale, secondo Dio. Solo a questo livello si possono comprendere i segni che Gesù compie. Come possono preoccuparsi del pane quando Gesù ha compiuto, proprio col pane, due miracoli? E che senso avevano questi miracoli? Di quale pane si trattava? Ciò che impedisce di rispondere a queste domande, di comprendere il senso profondo dei gesti e della persona di Gesù, è messo chiaramente allo scoperto da questi interrogativi: «Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?» (8,17-18). Un cuore che non si lascia scalfire dalla Parola di Dio, una cecità che impedisce di vedere la realtà, una sordità che chiude all'ascolto, sono gli ostacoli che possono allontanare il discepolo da Gesù: si è accanto a lui, si vede quello che fa, si ascolta la sua parola, ma non si comprende nulla.

È certamente, per noi discepoli di Gesù, un invito alla vigilanza. C'è sempre il pericolo di nascondere nel nostro cuore un lievito di malizia. Ce lo ricorda il libro della Genesi: «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre» (Gen 6,5). Il male è sempre in agguato nel cuore dell'uomo, sempre pronto a rendere il cuore indurito, insensibile alla grazia di Dio. Ma c'è sempre la possibilità di rendere vero e autentico il nostro cuore con il lievito della giustizia e della santità. «Noè trovò grazia

agli occhi di Dio» (6,8), e ogni uomo che cammina nella giustizia è benedizione per tutta la terra. Se il lievito della malizia può corrompere il cuore dell'uomo e, attraverso di esso, offuscare la bontà di ogni cosa creata, il lievito della santità può ridonare quella bellezza che è fonte di salvezza per tutta la creazione, segno del Regno di Dio. Gli interrogativi che Gesù pone ai discepoli sono anche per noi il punto di partenza per guardare dentro il nostro cuore e vedere quale lievito lo sta trasformando: il lievito del Regno o il lievito dell'insensibilità e dell'incredulità?

Non capite ancora? È la domanda che rivolgi anche a noi, Signore Gesù. Non comprendiamo ancora chi sei, non comprendiamo ancora la tua parola, non comprendiamo ancora il tuo amore. Il nostro cuore è indurito, abbiamo occhi e non vediamo, orecchi e non udiamo. Guariscici, o Signore!

Calendario ecumenico

Cattolici
Giuliana di Nicomedia, martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici
Memoria del santo martire Panfilo di Cesarea e dei suoi compagni (309 ca.).

Luterani
Wilhelm Schmidt, martire (1924).

Quaresima